Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

MOVIMENTO POPOLARE

MATERIALI PER UNA STORIA

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

MOVIMENTO POPOLARE

Materiali per una storia

a cura di

RODOLFO CASADEI
ROBERTO FORMIGONI
GIAN FRANCO LUCINI

il fuoco ha da andare
1925
CANTAGALLI

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Si ringrazia la Fondazione Europa Civiltà
che ha reso possibile la realizzazione di questo libro

Comitato di Redazione:
† Giulio Boscagli (2024), Francesco Botturi, Rodolfo Casadei,
Fiorenzo Colombo, Roberto Formigoni, Gian Franco Lucini,
Walter Maffenini, Costante Portatadino, Giancarlo Rovati

© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. – Siena

In copertina: Milano 1981, Manifestazione per la Polonia. Foto di Anna Ascione

Grafica di copertina: Paolo Pepi

Stampato da Edizioni Cantagalli nel giugno 2025

ISBN: 979-12-5962-688-2

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

SOMMARIO

Introduzione
50 anni fa il Movimento Popolare
Le condizioni per la soggettività politica dei cattolici
di Rodolfo Casadei 9

LE IDEE E GLI IDEALI

Breve storia del Movimento Popolare
di Gian Franco Lucini 19

Dalle *Tesi per il Movimento Popolare* (1975) 25

Comunione e Liberazione Lavoratori per MP:
il primo Convegno 39

Rocco Buttiglione al primo Convegno
sulla scuola di CL per MP (1975) 51

Augusto Del Noce al secondo Convegno
sulla scuola di CL per MP (1976) 67

Gianfranco Morra al secondo Convegno
sulla scuola di CL per MP (1976) 81

Movimento Popolare e sanità:
da un intervento di Marco Botturi 91

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Movimento Popolare e scuola:
da un intervento di Mario Dupuis 101

Dagli interventi al Convegno
"Operatori sindacali del Movimento Popolare" (1978) 107

I FATTI E LE STORIE

Chiavari e la Liguria
di MARCO DE PETRO 121

Pesaro e le Marche
di MARCO CARERI 131

Roma
di SAVERIO ALLEVATO 139

Cesena
di ROMANO COLOZZI 153

Rimini
di BRUNO ANGELINI 159

Torino e il Piemonte
di MAURO BATTUELLO e GIAMPIERO LEO 173

Padova
di MARIO DUPUIS 179

Catania
di FRANCESCO INGUANTI 183

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Il Friuli del dopo-terremoto
di ALFREDO GOVETTO e ROBI RONZA 189

L'Ufficio Scuola del Movimento Popolare
di GIAN FRANCO LUCINI 197

La nascita de *Il Sabato* 203

I Cattolici Popolari
di ANTONIO SIMONE 207

La Compagnia delle Opere
di GIORGIO VITTADINI 215

LA PAROLA AL PRESIDENTE

Chiamati all'unità
di ROBERTO FORMIGONI 227

Anatomia del Movimento Popolare
Intervista di FRANCESCO CRISTELLON
a ROBERTO FORMIGONI 251

LA PAROLA AGLI INTELLETTUALI

Figli di Giussani e di Del Noce: la dottrina sociale
come teoria critica della società
Intervista di FRANCESCO CRISTELLON
a ROCCO BUTTIGLIONE 263

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

I cattolici in politica: unità, presenza e mediazione
Intervista di RODOLFO CASADEI
a FRANCESCO BOTTURI 285

Alla ricerca dell'unità politica per un'unità che viene prima
Intervista di RODOLFO CASADEI
a GIANCARLO CESANA 297

Popolare come, popolare perché
di GIANCARLO ROVATI 303

LA PAROLA AL MAESTRO

Estratti dalle interviste di ROBI RONZA
a don LUIGI GIUSSANI 315

APPENDICE

Candidati ed eletti del Movimento Popolare 339

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

Introduzione

50 anni fa il Movimento Popolare Le condizioni per la soggettività politica dei cattolici

di Rodolfo Casadei

Il Movimento Popolare, incubato nei mesi che vanno dalla campagna per il referendum sul divorzio (maggio 1974) alle elezioni amministrative dell'anno successivo (giugno 1975), nasce 50 anni fa, nel dicembre del 1975, per opera di un gruppo di cattolici appartenenti a Comunione e Liberazione che in continuità coi contenuti dell'esperienza di tale movimento ecclesiale intendono affermare la soggettività culturale, e perciò storica e politica, dei cattolici in quanto tali. A loro sono associati sin dall'assemblea di presentazione a Milano altri cattolici di diversa provenienza.

MP si propone di ricostituire un soggetto popolare cristiano in Italia capace di portare un contributo originale e critico alla trasformazione delle strutture sociali e delle condizioni materiali dell'esistenza. Perciò sottolinea l'importanza dell'unità dei cattolici in politica e del riferimento all'identità cristiana come criterio dell'azione politica.

Le ostilità a questa impostazione erano numerose negli anni Settanta del secolo scorso come lo sono oggi, ed erano vive sia fuori che dentro allo stesso mondo cattolico. Prevaleva allora come oggi un'impostazione dualista che confina la fede nel privato e nella dimensione emotiva, e che nel migliore dei casi

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

vedeva in essa una fonte di ispirazione dell'azione politica del singolo credente, senza nessun riflesso specifico sul modo di concepire e condurre la stessa. Il dualismo andava sotto vari nomi, che in parte stiracchiavano il senso della formula prescelta al di là del suo originario significato: autonomia delle realtà terrene, scelta religiosa, cristiano anonimo, legittimo pluralismo politico dei cattolici, mediazione culturale, ecc. Chi si identificava in una o più di queste posizioni accusava prima Comunione e Liberazione e poi il Movimento Popolare di integralismo, cioè di voler dedurre meccanicamente dal Vangelo e dalla dottrina della Chiesa le forme e i contenuti dell'azione politica, e di volere in fondo costringere a vivere in una società cristiana anche coloro che cristiani non erano più o non erano mai stati. CL ed MP respingevano l'accusa e controaccusavano gli avversari di subalternità culturale al marxismo (allora) e al laicismo (allora come oggi), di negare la soggettività cristiana nella storia e di arrendersi alla secolarizzazione, che implica una forma particolarmente netta e irreversibile di separazione tra la fede e la vita, e in particolare tra la fede e la vita sociale.

L'accusa di integralismo a MP nasce da un fraintendimento che il card. Camillo Ruini ha ben colto nella sua Introduzione al libro *Una storia popolare*: «Dal racconto si evince che la decisione per una presenza unitaria dei cristiani nelle questioni sociali e nell'azione politica non è nata da un'interpretazione integralista della fede o dalla sua riduzione a ideologia. Al contrario, CL non metteva in discussione il principio dottrinale del pluralismo legittimo, che in quegli anni era stato esplicitato dalla lettera apostolica *Octogesima Adveniens* di Paolo VI; CL cercava di vivere fino in fondo il suo carisma, che si può riassumere nel fare dell'unità dei cristiani in Cristo un'esperienza esistenziale. Chi fa l'esperienza dell'unità con gli altri cristiani in Cristo e dei nuovi rapporti umani che gradualmente ne nascono desidera vivere quell'esperien-

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

za di unità in ogni ambito della vita: nella politica, nell'impegno sociale, nella cultura, ecc. Non si trattava dunque di imporre alla società "leggi cristiane", ma di agire nella vita pubblica a partire da quel cambiamento della personalità che avviene prendendo parte all'esperienza di comunione che si fa nella comunità cristiana»[1].

La lettura che fa l'ex presidente della CEI coincide con quello che CL effettivamente affermava. Dai verbali di un consiglio nazionale di CL del 1972 risulta che don Giussani abbia sintetizzato così la discussione: «Ciò che non è ancora chiaro è che vivere la fede in una situazione, pone un orizzonte globale che già contiene il momento politico. Il lavoro politico per noi coincide con il materializzarsi della comunione, con la capacità della comunione di investire la totalità dell'esistenza»[2].

L'ottica è quella dell'integralità del Fatto cristiano – altra cosa dall'integralismo: non si tratta di imporre i precetti cristiani nelle leggi positive; non si tratta neppure solamente di impegnarsi (cosa pur giusta e doverosa) per il riconoscimento negli ordinamenti delle verità morali che non sono confessionali, ma radicate nella coscienza di ogni uomo, credente o non credente. Si tratta di agire nella vita pubblica a partire da quel cambiamento della personalità che avviene prendendo parte all'esperienza di comunione che si fa nella comunità cristiana. Esperienza fatta di volti precisi, di rapporti reali, di storie. Esperienza che non può non desiderare l'unità dei cristiani anche nella politica. Non l'unità disciplinare, per pura obbedienza a ordini dall'alto (storicamente in Italia l'unità politica dei cattolici al tempo della Prima Repubblica è stata favorita dalla richiesta esplicita dei vescovi),

---

[1] ROBERTO FORMIGONI con RODOLFO CASADEI, *Una storia popolare*, Cantagalli, Siena 2021, pp. 6-7.

[2] MASSIMO CAMISASCA, *In cammino dentro il mondo. La storia di Cl*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, p. 335.

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

ma l'anelito all'unità nelle cose importanti che nasce dall'esperienza dell'unità che Cristo produce fra noi e che ci dona.

La natura profonda di MP coincide con la natura dell'esperienza cristiana dentro a CL, tanto che documenti di MP e riviste ufficiali di CL di quegli anni contengono la formula "Comunione e Liberazione per il Movimento Popolare"[3]. Gli stessi concetti di "unità di popolo" e di "soggetti popolari" attorno ai quali MP elabora sin dall'inizio le sue tesi e la sua proposta di "una democrazia partecipata di soggetti popolari"[4] hanno la loro origine nei concetti di "comunità" e di "amicizia" interpretati attraverso il carisma di CL, come sarà rivendicato da don Giussani anche un decennio dopo la nascita ufficiale di MP. Leggiamo in un brano tratto da una Sintesi di una Equipe del CLU tenutasi a Riva del Garda fra l'1 e il 3 giugno 1985: «Il passaggio dalla logica di gruppo a una dimensione di coscienza personale è ben lontano dal ridurre o svuotare di contenuto o annacquare il valore della comunità – ben lontano! –. Infatti, in quel passaggio, "la comunità diventa amicizia" […] Cosa vuole dire che la comunità diventa amicizia? Vuole dire – prima caratteristica – che i fattori agenti, cioè le persone, gli individui, sono trattati come "persone". […] Seconda caratteristica: viene liberata l'operatività, cioè "non si fa dipendere la propria consistenza da quello che si fa", non si identifica la propria consistenza con quello che si fa, e perciò uno capisce che "non deve aspettare certe condizioni per operare"–

[3] Vedi per esempio il volantino "Oltre il 20 giugno costruiamo il Movimento Popolare" firmato Comunione e Liberazione per il Movimento Popolare e riprodotto nella seconda di copertina della rivista *Tracce*, n. 7, luglio-agosto 1976; vedi i due "strumenti di lavoro di Comunione e Liberazione per il Movimento Popolare" intitolati "Cattolici nel Pci un errore di prospettiva" del giugno 1976 e "Costruire nella società il Movimento Popolare" del luglio 1976.

[4] *Tesi per il Movimento Popolare*, dicembre 1975, pp. 8-9, 14-17.

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

non si ha la consistenza da ciò che si fa –. Terza caratteristica: si incide sulla storia. Ciò che incide sulla storia è la comunità come amicizia. È questo che abbiamo sempre adombrato, con una parola o formula, meno profonda, quando abbiamo parlato di "unità di popolo". Vi ricordate? Sempre abbiamo parlato di unità di popolo. La più vera unità di popolo è la comunità come amicizia. È l'idea fondamentale cristiana della koinonia. Essa indica una comunità di uomini che riconoscono di avere in comune il significato di tutto quello che fanno, che hanno in comune il significato di tutto quello che fanno: hanno in comune Cristo! "L'amicizia sorgente di forza sociale"! Questa frase di Huizinga, spesso citata, l'abbiamo sperimentata […]»[5].

La natura non integralista e tanto meno ideologica dell'appello di MP all'unità e alla soggettività politica dei cristiani emerge dall'affermazione della priorità dell'esperienza del soggetto rispetto al risultato della sua azione: "non si identifica la propria consistenza con quello che si fa", perché ciò che urge all'azione è la natura dell'esperienza di unità che già si vive, non la sete di potere o la seduzione di un'utopia da realizzare o la volontà di trasformare il cristianesimo in potere politico (come sottintende la più recente accusa di "teologia politica" rivolta a chi continua a proporre il nesso fede-politica nei termini posti da MP nel 1975). La parola d'ordine che farà da sottofondo a tutte le iniziative pubbliche di CL e di MP sarà "liberi dall'esito". Ma proprio perché l'azione nasce come sovrabbondanza baldanzosa del soggetto e non come disegno di potere, e si compie libera dall'esito, il risultato è che "si incide sulla storia". Lo illustra con un linguaggio meno colloquiale e più intenso Francesco Ricci: «Un cristianesimo vissuto senza il rischio delle opere, senza il coraggio della creatività e senza l'umile coscienza della relatività

[5] Luigi Giussani, *Qui e ora (1984-1985)*, Rizzoli, Milano 2009, pp. 324-325.

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

e provvisorietà di ogni esito umano, sarebbe più anti-evangelico di qualunque "Cristianità" zeppa di errori e indecenze. […] Per quanto ciò possa sembrare paradossale, il cristianesimo porta in sé la necessità dell'operare come una conseguenza inderogabile della fede in Cristo morto e risorto, e la consapevolezza della relatività incorreggibile del suo esito, consapevolezza che ha il suo principio nella stessa fede nel già della vittoria di Cristo sul male e sulla morte. Questo paradosso rende possibile l'impresa della civiltà cristiana, la rende anzi necessaria. Nessun successo, come pure nessun insuccesso dell'opera sono più forti del suo principio. L'esito positivo esige dal cristiano lo stesso distacco che gli è chiesto dall'esito negativo; il suo cuore non può avere come tesoro il frutto delle opere, ma solo il Signore che dà la vita. Ciò che il cristiano non può permettersi è l'astenersi dall'opera, per timore dell'insuccesso, paura dell'errore e codardia di fronte al rischio»[6].

Lo stesso autore mette a fuoco la questione della natura esperienziale e storica del soggetto politico cristiano: «La dimensione sociale dell'avvenimento della fede, intrinseca alla fede perché intrinseca all'uomo, si manifesta nella formazione di un "ethos" che porta con sé come caratteri essenziali l'essere generato dalla fede e l'essere integralmente umano. Con il termine "ethos" non si intende un insieme di norme morali che derivano dai princìpi della fede e svolgono il loro carattere normativo in forma di leggi o di precetti morali. "Ethos" indica piuttosto il carattere sociale dell'appartenenza fondamentale, dice relazione a una concreta comunità umana, interpreta una realtà di popolo nei suoi fattori costituenti. […] L'"ethos" cristiano come forma sociale dell'avvenimento della novità della fede è, in sé, principio generatore

[6] Francesco Ricci, *Cronache d'Europa perdute e ritrovate*, Edizioni CSEO, Bologna 1990, pp. 172-73.

Movimento popolare. Materiali per una storia
© 2025 Edizioni Cantagalli S.r.l. - Siena

di cultura. Il passaggio dalla fede alla cultura non è opera di "mediazioni", esso è invece esito inevitabile dell'inevitabile nesso tra la novità della fede e il generarsi di forme umane nuove in chi e tra chi le vive»[7].

Una ripresa di presenza e azione politica a partire dall'identità cristiana che non sia integralista e che non sia mera operazione di potere di piccolo cabotaggio richiede un ritorno ai criteri che furono propri del MP alle origini. Quei criteri venivano direttamente dall'esperienza esistenziale di comunione in Cristo secondo il carisma del movimento di Comunione e Liberazione. Solo se il movimento di Comunione e Liberazione torna a valorizzare tali criteri come prioritari e irrinunciabili per gli aderenti che vogliono impegnarsi in politica sarà possibile una nuova stagione di proposta politica unitaria ai cattolici e a quanti non cristiani provassero il fascino per la posizione umana di chi formula la proposta. La scelta del partito nel quale impegnarsi è secondaria rispetto al rinnovamento di coscienza necessario – secondo le linee sopra esposte – in tutti coloro che partecipano all'esperienza di Comunione e Liberazione. L'esperienza di unità fra i "politici del Movimento" (di CL) viene prima della sua trasposizione in un partito, e dovrebbe passare attraverso una realtà di raccordo come fu quella del Movimento Popolare. Vale ancora oggi quello che Rocco Buttiglione, Roberto Formigoni, Gian Franco Lucini e Angelo Scola scrivevano nel 1976 riguardo alla DC: «La DC non la si cambia anzitutto dall'interno, ma dall'esterno con un lavoro come quello del movimento popolare»[8].

[7] *Ibidem*, p. 178.

[8] *Costruire nella società il Movimento Popolare*, Strumenti di lavoro di Comunione e Liberazione per il Movimento Popolare, luglio 1976, p. 15.